

# I sindacati per una ricerca unitaria

## Merloni detta quattro condizioni e vanta il plauso della Thatcher

ROMA — La Confindustria detta condizioni per un più generale rimescolamento delle carte economiche. Poche ore prima del discorso del presidente del Consiglio al Senato, Merloni ha aperto i lavori della giunta confindustriale affermando che il nodo che unisce il costo del lavoro e la spesa pubblica è politico. Vantando l'apporto della disdetta della scala mobile ricevuto dalla signora Thatcher (a quale avrebbe anche rimbeccato Spadolini per la sua opposizione), Merloni ha auspicato che un accordo serio, ovviamente sul modello confindustriale, che Merloni ha sintetizzato in 4 punti.

1) I provvedimenti economici non debbono tradursi in una politica punitiva nei confronti dell'industria. Che è come dire, rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali a ritiro di ogni potere di tassazione sui redditi d'impresa o sul patrimonio. Su questo Merloni ha insistito: «Si potrà ricorrere ad aggravii fiscali, ma non dovranno determinare aumenti dei costi di produzione e riduzione della liquidità delle imprese».

2) Non si debbono introdurre nel sistema nuovi ele-

## I tessili trattano (già firmati 140 accordi nelle aziende)

Dal nostro inviato CHIANCIANO — A pochi giorni dalla riunione del direttivo unitario del sindacato dei tessili che ha indetto altre otto ore di sciopero per tutta la categoria a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto, il consiglio generale della FILTEA-CGIL ha lanciato a Chianciano Terme una prima valutazione dell'andamento delle lotte per il contratto e delle prospettive a medio termine. La compagna Nella Mar-

cellino, segretario generale della FILTEA, aprendo la riunione ha innanzitutto segnalato come la categoria conservi un alto grado di unità, di tenuta e di combattività nel confronto con i controparti che al contrario mostrano ogni giorno di più segni di differenziazione e non di vero e proprio fratellamento. Con ASAP e CONFAP il confronto si fa più stringente, a dimostrazione che la piattaforma presentata dalla FILTEA è una ragionevole base di discussione e che si può entrare nel merito dei problemi e delle richieste dei lavoratori. Sul fronte del padronato privato, invece, bloccata dalla Federtesile la discussione sul contratto nazionale, è andata positivamente in porto la contrattazione aziendale: 140 intese in Lombardia e 20 in Piemonte dimostrano che anche in questo caso le richieste del sindacato erano più che ragionevoli e concrete.

Nella Marcellino ha detto dunque di no a qualsiasi ipotesi di trattative parallele su contratti e struttura del salario, che avrebbe oltre tutto l'effetto di realizzare una effettiva centralizzazione della contrattazione, così com'è nei piani della Confindustria. E così ha proseguito: «I

# emigrazione

Il contributo degli emigrati alla Conferenza nazionale di Torino

## La classe operaia in Europa

Che cosa possiamo fare per uscire dalla crisi - Ricerca unitaria della terza via - L'intervento di un operaio del Belgio

Fra gli oltre 2000 delegati alla Conferenza nazionale degli operai, tecnici e impiegati comunisti, tenutasi a Torino dal 2 al 4 luglio, c'erano pure 14 comunisti italiani emigrati in rappresentanza della centinaia di migliaia di operai italiani che per motivi di lavoro si trovano all'estero.

Con la crisi economica e sociale che c'è in tutto il mondo gli emigrati italiani stanno vivendo il momento più difficile e preoccupante delle loro travagliatissime storie.

Del loro angoscioso e difficile problema si è fatto interprete il compagno Giuseppe Messina, operaio e membro del Consiglio d'impresa nella fabbrica siderurgica «Gustav Boel» del Lussemburgo. In Belgio, con il suo stringente, serio ed appassionato intervento, seguito con molta attenzione da tutti i delegati, Messina ha messo anche in rilievo, il contributo importante dato dai lavoratori italiani in Belgio e in Europa, alle lotte sociali e politiche che ci sono state, in molti paesi, nei primi mesi del 1982.

In Gran Bretagna come in Belgio, egli ha detto, i governi hanno scelto di far pagare il prezzo più alto della crisi alle masse popolari e alla classe operaia, riducendo i salari, tagliando la scala mobile e lasciandola lievitare in alto i prezzi dei generi di prima necessità. A queste misure inique si sono ribellati la classe operaia e i giovani, ha detto Messina, e in prima fila c'erano i comunisti italiani e i lavoratori emigrati.

I delegati provenienti dall'estero, alla Conferenza rappresentavano le varie realtà dell'emigrazione. Dal Belgio oltre a Messina c'era il compagno Luigi Magliorini, dirigente sindacale, della Svizzera c'erano i compagni operai Salvatore Zadda, Antonio Alfonso, Di Tria e Antonio Rizzo, segretario della Federazione del PCI a Losanna, dalla Repubblica federale tedesca c'erano Cipriano Infante e Giacomo Da Re, dal Lussemburgo, Giuseppe Farrella e Vincenzo De Tommaso, dalla Francia Aldo Sredaddu e dall'Australia era venuto il compagno Franco Panucci, giovane dirigente del PCI, nato in quel lontano paese. Inoltre per assistere al discorso conclusivo del compagno Enrico Berlinguer, tra la sera di sabato e la mattina di domenica sono arrivate altre delegazioni in rappresentanza di numerose sezioni del PCI. In Svizzera: Baluch, Dixon, Zurigo, Berna, Bienne, Munchenstein, gui-

## Oggi sciopero nel settore della termoelettromeccanica

MILANO — Oggi per tutto il giorno scioperano i lavoratori degli stabilimenti termoelettromeccanici italiani. Interessati alla giornata di lotta sono settantamila addetti. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, proprio in questi giorni, è stata la decisione del gruppo svizzero Tecnomasio Brown Boveri che licenziare 880 dipendenti delle aziende di Milano e Vittuone. Il Tibb si trova in una difficile situazione finanziaria: i bilanci degli ultimi tre anni hanno evidenziato un deficit di sessantamila miliardi. Ma il campanello d'allarme non suona soltanto per il Tecnomasio. Da tempo i principali stabilimenti termoelettromeccanici sono in crisi. La Ercole Marrelli è commissariata da oltre un anno. La Magrini Galileo ha le casse ormai vuote, l'Elettroadda di Lecco ricorre da lungo tempo alla cassa integrazione. Motivi: il blocco delle commesse delle Ferrovie dello Stato e la stasi nella politica energetica.

Pericoli per il sindacato nascono anche dai continui tentennamenti di una parte della Federazione sindacale unitaria, la quale soffre oggi di una crisi di credibilità, dovuta al fatto che spesso — addirittura quotidianamente — vengono cambiate posizioni e punti di vista. E questa situazione tanto più grave dopo l'altissima prova di unità di consapevolezza politica data dal movimento dello sciopero generale del 25 giugno.

Nella Marcellino ha contestato seccamente che abbiano validità gli allarmi catastrofisti lanciati in questi giorni dagli industriali del settore a sostegno del loro rifiuto ad aprire un negoziato sul contratto. Certo, qua e là si evidenziano difficoltà produttive, ha ammesso il segretario della FILTEA, ma il quadro generale, desunto da dati ufficiali e non sospetti, è un altro. Nei primi tre mesi dell'anno il fatturato del tessile è aumentato del 23,8%, gli ordinativi sono cresciuti del 28,7%, le esportazioni del 34,6%. In compenso l'occupazione è diminuita del 7%, contro un - 4,7% dell'intera industria.

d. v.

# Da domani aumentano le sigarette? Nuovi listini FIAT e tariffe ENEL

Escluse nazionali e super senza filtro - I tabaccai Confesercenti oggi scioperano L'ACI contro le decisioni CIP sui prezzi petroliferi, ma le compagnie chiedono di più

ROMA — Ovviamente, la notizia non è confermata: parliamo dell'aumento del prezzo delle sigarette, il terzo in un anno, che dovrebbe scattare da domani. Si temono intercettazioni — quasi un preavviso di agitazione — e i tabaccai Confesercenti oggi scioperano per protesta. I tipi più pregiati, stando, alle anticipazioni dovrebbero aumentare di 250 lire al pacchetto. «Solo duecento lire, invece, per quelle fabbricate a cura del monopolio, e una consistente eccezione delle qualità di scala mobile, nazionali e super senza filtro. D'altronde il lievitare estivo dei prezzi — da qualche giorno divenuto quotidiano — bada alla contingenza, che non si gonfi troppo, con la stessa premura di una madre per il neonato.

PREZZI PETROLIFERI — Un oscuro comunicato della ESSO, ieri, a commento delle recenti decisioni del CIP (comitato interministeriale prezzi) su benzina e gasolio lascia intravedere nuove richieste delle compagnie petrolifere. In puro burocratese, la ESSO afferma che dopo il passaggio a regime sorvegliato del gasolio, è auspicabile che anche gli effettivi sviluppi di questa decisione contribuiscano a consolidare questa tendenza, in modo che l'industria nazionale dei petroli possa procedere ai necessari ammodernamenti.

«Vedrete che i petrolieri chiedono comunque — senza sperimentazione, come invece ha previsto la delibera CIP — una liberalizzazione del prezzo di tutti i prodotti? Intanto l'ACI, facendo sapere la propria contrarietà al provvedimento preso dal CIP, ha quantificato la mini stangata estiva, che ha visto prima la benzina superare la storica soglia delle 1000 lire, poi il gasolio sfuggire al (per la verità labile) controllo del CIP.

L'ACI ricorda — come già si affermava nella mozione parlamentare di approvazione del piano energetico nazionale — che questa decisione andava subordinata alla riforma del CIP e paventa il peso che graverebbe sui nostri bilanci per l'inefficiente legame ora stabilito con i prezzi al consumo degli altri paesi CEE. Dalle 25 alle 60 mila lire, infine, quanto stima l'ACI di maggiore spesa per una percorrenza media annua di 10 mila chilometri.

FREZZE E CONSUMI — Il segretario del consorzio nazionale bieticoltori, Piero Celli, ha ieri precisato che il rincaro del lo zucchero di 150 lire — deciso dal CIP — non è in alcun rapporto con l'accordo interpretato come un aumento di molti a venano scritto. Lo stesso Celli denuncia una tipica distorsione all'italiana, che incide nel rapporto tra prezzi e consumi: in base alla normativa comuni-

# Critiche PCI alla proroga della Casmez

ROMA — Mentre la riforma della Cassa del Mezzogiorno giace alle Camere in attesa di un verdetto, il segretario del PCI, Achille Occhetto, e i comunisti si sono attivati in sede di attuazione e di ratifica del decreto per porre fine all'attuale proroga. I comunisti si sono attivati in sede di attuazione e di ratifica del decreto per porre fine all'attuale proroga. I comunisti si sono attivati in sede di attuazione e di ratifica del decreto per porre fine all'attuale proroga.

Il provvedimento è stato criticato duramente dal compagno Achille Occhetto. «Va riletto innanzitutto», dice Occhetto nella sua dichiarazione — il fatto negativo rappresentato dalla pratica della proroga che alimenta un uso dell'intervento straordinario clientelare e non programmato. Perciò bisogna discutere e riformare rapidamente e radicalmente la legislazione riguardante l'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Il decreto di proroga — ha continuato Occhetto — anticipa fra l'altro (ed una prima valutazione) una ispe-

# Alluminio: 160 miliardi all'EFIM ma va rifatto il piano del governo

ROMA — Il governo è stato ieri mattina impegnato dalla Camera a presentare immediatamente il nuovo piano produttivo e finanziario del settore alluminio evitando che esso, sia pur nel quadro di un positivo processo di internazionalizzazione, rappresenti una pura e semplice subordinazione delle aziende pubbliche italiane alle multinazionali che operano nel settore anche in Italia. Quest'impegno deriva dall'accoglimento di un ordine del giorno comunista, prima firmataria la compagna Milena Sarri, a conclusione dell'esame di un decreto-legge con cui il governo ha deciso di conferire all'EFIM 160 miliardi per interventi nel settore dell'alluminio.

Si tratta di un provvedimento insufficiente e per molti versi negativo (da qui il voto contrario del PCI, motivato da Giorgio Macchiotti) perché non affronta i problemi di una corretta politica nel settore della metallurgia dei non ferrosi; perché non è sufficiente a risolvere i problemi strutturali che determinano la crisi delle aziende italiane dell'alluminio; perché infine stenta, svolge il quadro istituzionale di governo delle Partecipazioni statali.

Sulla prima questione i comunisti hanno da tempo denunciato gli orizzonti angusti e assistenziali della politica delle aziende pubbliche nel settore minerometallurgico. All'ineadeguatezza delle aziende pubbliche che operano so-

lo su pochi minerali e non verticalizzano in modo adeguato le produzioni) si accompagna una politica delle aziende private che, per la loro limitata dimensione rispetto alle multinazionali, privano il tessuto italiano di un importante punto di riferimento.

Ciò significa che, con la sola eccezione degli impianti Enel, alluminati in Italia di Portovesme, in Sardegna, tutti gli altri impianti sono decisamente vecchi, o sottodimensionati o insufficientemente integrati.

Una politica nel settore richiederebbe — ha sottolineato Macchiotti — una diversa attenzione agli approvvigionamenti di materie prime all'interno ed all'estero; una politica di cooperazione per lo svi-

# Irpef: consensi verso la proposta del Pci

ROMA — L'avvio dell'esame della proposta comunista e del disegno di legge governativa sul mantenimento per il 1982 della maggior detrazione di imposta per i redditi da lavoro dipendente ha fatto emergere un orientamento del relatore di maggioranza, il dc Citterio, verso il progetto del Pci — più semplice di quello del ministro Formica — in modo da lasciare spazio alla ripresa dell'esame delle modifiche da apportare alle curve delle aliquote Irpef. Modifiche necessarie anche perché le entrate fiscali dirette per il 75% gravano sui redditi da lavoro dipendente.

La posizione di Citterio sembra sostenuta dal suo gruppo, a quanto si deve de-

Ferma al Senato da due mesi la legge sui Comitati consolari

# La colpa è di Fanfani?

Forse abbiamo scoperto chi è il responsabile del boicottaggio e dell'insabbiamento della legge sui comitati consolari, che da oltre due anni è ferma al Senato (dopo avere ottenuto il voto unanime di tutti i gruppi alla Camera). Ferma, dapprima, perché DC e PSI decisero di stravolgerne i contenuti, poi perché, nonostante l'avvenuto smarrimento, la maggioranza non ha ancora deciso quando porla in discussione per la definitiva approvazione. Non sappiamo dire se sia vero quel che non pochi parlamentari della maggioranza sussurrano, ma il Presidente del Senato in persona sarebbe impegnato nel boicottaggio.

Confessiamo; anche a costo di apparire degli ingenui, che la cosa ci sorprende. Certo che questa legge dei comitati consolari, così a lungo attesa dagli emigrati e così brutalmente bistrattata nel dibattito al Senato, deve avere sollevato le ire di qualcuno abbastanza potente. Tanto potente da ignorare la volontà unanime di un ramo del Parlamento, l'oggi, approntato al Congresso della DC, la sollecitazione del Congresso del PSDI, oltre alle prese di posizione delle associazioni degli emigrati, la rivendicazione del PCI (il solo partito che continua ufficialmente a prendere posizione a favore della legge) e le manifestazioni svoltesi il 15 maggio di fronte alle nostre sedi consolari in tutta Europa.

Che sia Fanfani — o qualche altro po — quello che è certo è che la legge non fu un passo avanti. Eppure non costa un soldo e potrebbe essere approvata in meno di un'ora.

Noi non chiediamo che Fanfani smentisca una voce. Il presidente del Senato non può certo abbassarsi a raccogliere tutti i pettegolezzi. Ci mancherebbe altro. Tanto più che ha la possibilità, se vuole, di mettere a posto le cose, chiudendo la bocca ai critici e ai maldicenti. La legge è all'ò.d. dei lavori dell'ò.d. del Senato e questa è la data per la discussione.

On. Fanfani, metta accanto alla legge la data in cui il Senato sarà chiamato a discuterla e a votare, così avrà messo a tacere tutti coloro che ci contrivono in una operazione che gli emigrati non apprezzano. Stabilisca il giorno della discussione, tenendo conto del fatto che se si tira troppo la corda, cioè se si superano le ferie estive, c'è il rischio che venga la crisi, che si finisca alle elezioni anticipate e la legge dei Comitati consolari ritorni ancora una volta a zero. Una situazione di cui gli emigrati si ricorderebbero certamente il giorno delle elezioni.

p. c.

## La Centrale perde il 6% in Borsa

MILANO — La Borsa continua il suo corso stagnante. Le oscillazioni sono di scarsa consistenza (e comunque in prevalenza di segno negativo), gli scambi molto ridotti. L'incertezza che domina la situazione politica e le incognite che avvolgono uno dei punti chiave (per la Borsa) al centro della verifica tra i partiti, e cioè il costo del denaro, consigliano a tutti la massima prudenza. L'unica eccezione che si segnala nell'abbia generale riguarda il titolo della Centrale finanziaria, la società lasciata dalla morte del suo presidente Roberto Calvi nelle mani di Piero Mercolini. È svolto il consiglio di amministrazione e sembra che sia filtrata all'esterno la notizia che il bilancio chiuso il 30 giugno potrebbe evidenziare delle perdite. Si è così diffuso un certo allarme per la possibilità di un intervento di riduzione del capitale che si è tradotto in un improvviso aumento dell'offerta del titolo. Ieri i due valori della società hanno perso circa il 6%, dopo aver rischiato però in aperture delle contrattazioni una caduta anche maggiore. Non si tratta comunque per ora di un cedimento serio, appunto perché l'intero listino vive giorni di continue anche se contenute erosioni.

## Pci: Bagnasco è a posto con il fisco?

ROMA — Il finanziere Oreste Bagnasco, entrato di recente al Banco Ambrosiano di cui è vice presidente, è a posto con il fisco italiano? La domanda — anzi diverse domande — è posta dai deputati comunisti al ministro delle Finanze con una interrogazione sottoscritta dai compagni Sarti, Antoni, Bernardini, Toni, Bellocchio, Giuralongo, Bernardi, Carra e Triva e dall'indipendente di sinistra Spaventa. Ricordato che Bagnasco, cittadino svizzero, agisce in Italia con rilevanti operazioni immobiliari e finanziarie in proprio, che è presidente dell'Europrogramme, stabile organizzazione che opera in Italia, l'interrogazione chiede di conoscere da Formica:

- 1) quali sono i redditi dichiarati dal signor Oreste Bagnasco negli anni 75-76-77-78-79-80 e 81;
- 2) quali sono gli eventuali redditi accertati dagli uffici finanziari per gli anni sopracitati;
- 3) quali sono i redditi dichiarati dall'Europrogramme per gli esercizi del 76-1981;
- 4) quali sono gli eventuali redditi accertati negli esercizi dal 75 all'81, quando e come sono state effettuate verifiche generali e sommarie per accertare i redditi e quali esiti esse abbiano determinato.

# brevi dall'estero

■ Sabato scorso si è tenuto a ESCH, con la partecipazione di un rappresentante della Regione Marche, l'assemblea annuale dei lavoratori emigrati marchigiani residenti nel Lussemburgo; mentre all'attivo della sezione del PCI di ETTLEBRUCK sul programma di lavoro per i prossimi mesi è intervenuto sabato 3 il compagno Graziano Pianaro, segretario della Federazione del Lussemburgo.

■ Grosso successo hanno avuto le Feste dell'Unità delle cellule comuniste di WALTERSCHZEL (oltre 600 persone hanno partecipato) e di WINTERSLAG, appartenenti alla sezione di Genk (Belgio). Entrambe le cellule hanno raccolto con il sacrificio e l'impegno di tutti gli iscritti oltre tre milioni di lire italiane per la sottoscrizione alla stampa comunista superando così il 100% del loro obiettivo.

■ Notevole presenza di giovani della seconda generazione alla Festa dell'Unità tenutasi sabato scorso a LEINZBURG (Bastonia). Enorme è stato anche il contributo che essi hanno dato per l'organizzazione e l'ottima riuscita della festa.

■ Oltre 500 persone hanno partecipato domenica 4 a BASILEA alla Festa dei lavoratori emigrati umbri residenti in Svizzera.